

## Scoperte archeologiche da Cipro in mostra a Palazzo Caffarelli “I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio”

Antiche fragranze e penetranti essenze tornano a inebriare i nostri sensi e ci rifanno in un passato così lontano ma al tempo stesso così vicino e sempre pieno di sorprese. Così dall'isola greca in cui la tradizione collocava la nascita della più bella tra le dee arriva ai Musei Capitolini, nelle sale di Palazzo Caffarelli, la mostra “I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio. Scoperte archeologiche a Cipro”.

Fino al 2 settembre 2007, l'esposizione - promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo del Centro di Archeologia Sperimentale “Antiquitates” di Blera e curata dall'archeologa del CNR Maria Rosaria



Belgorno in collaborazione con Pavlos Flourentzos, Direttore del Dipartimento delle Antichità di Cipro - offrirà un percorso attraverso circa 60 reperti provenienti dal sito archeologico cipriota di Pyrgos, dove la Missione Archeologica dell'ITABC - CNR ha portato alla luce la più antica fabbrica di profumi mai trovata nell'area mediterranea. Si tratta di un enorme impianto industriale - un edificio di circa 4 mila metri quadrati - risalente all'inizio del II millennio a.C. L'opera di vita della comunità di Pyrgos si interruppe bruscamente intorno al 1850 a. C., quando un violento terremoto sorprese gli abitanti del villaggio e fece crollare le mura e i tetti su officine e laboratori. Agli

archeologi che scavavano in questa Pompei cipriota, da un sottile strato di terra è riapparso un mondo perfettamente sigillato, da quasi quattromila anni in attesa di raccontare la sua incredibile storia, grazie ai vasi e alle suppellettili con cui al momento del cataclisma venivano prodotte le essenze profumate. La presenza di un frantoio ha per la prima volta dimostrato che nell'estremo bacino orientale del Mediterraneo l'olio d'oliva non veniva prodotto a soli scopi alimentari ma anche come base per la produzione di antichi profumi. Anfore, imbotti, brocche, pissidi, incensieri, bracieri, miscelatori e mortai, di cui 12 vetri e 5 alabastri, insieme a manufatti in ceramica e pietra, conducono i visitatori in uno straordinario e

coinvolgente viaggio, in cui è anche possibile annusare 4 profumi preistorici ricreati appositamente per la mostra, sulla base di prove di archeologia sperimentale.

Tra gli oggetti più interessanti in esposizione, un apparato distillatorio, composto da 4 grandi vasi in terracotta, il primo esempio di alambicco della storia di cui sia stata provata la funzionalità attraverso una replica. La mostra è completata da un'elegante Catalogo (Gangemi Editore, 250 pagine, riccamente illustrato a colori), con foto e dettagli su tutti i reperti archeologici esposti. Un capitolo è dedicato alle schede delle specie officinali rinvenute nel sito preistorico di Pyrgos.

Cinzia Dal Maso

## Saper scrivere oltre il pensiero

E' stata prorogata al 27 aprile 2007 la scadenza della prima edizione del Premio Letterario Giornalistico Scrivere - Oltrepensiero, promossa dall'omonima rivista web, con la collaborazione di Prospektiva e della libreria Odradek.

Possono partecipare racconti e articoli di ogni genere, sempre tenendo presente la parola chiave del concorso: “Oltre il pensiero”: saranno giudicate positivamente quelle opere che si distinguono per la loro originalità e anticonvenzionalità.

Il premio si articola in due sezioni: Narrativa, cui si partecipa con uno o più racconti inediti e Giornalismo, cui si partecipa con uno o più articoli giornalistici inediti: d'opinione, di cronaca, di cultura, di commento.

Da entrambe le sezioni, inoltre, verrà selezionata un'opera scritta da una donna e riguardante tematiche femminili a cui verrà assegnato il Premio speciale “Scrivere donna”.

Ogni autore può partecipare con massimo tre racconti e/o articoli, della lunghezza massima di 5 cartelle dattiloscritte, ovvero 10.000 battute di Word (spazi compresi). I racconti fuori dai limiti in misura ragionevole saranno ugualmente accettati.

Per entrambe le sezioni, il primo premio sarà una targa artistica, oltre alla pubblicazione on line su Oltrepensiero e cartacea sulla rivista letteraria Prospektiva. Il secondo premio consisterà in un abbonamento semestrale a Prospektiva, una pergamena e la pubblicazione on line e cartacea. Il terzo premio prevede una pergamena e la pubblicazione on line e cartacea.

Per la Segnalazione speciale “Scrivere donna”, sarà assegnato cofanetto artistico da scrittura e la pubblicazione on line e cartacea.

Per tutte le informazioni, contattate: redazione.romana@oltrepensiero.com, concorsoscrivere@oltrepensiero.com, o collegarsi a [www.oltrepensiero.it](http://www.oltrepensiero.it), [www.prospektiva.it](http://www.prospektiva.it)

Alessandro Venditti



La cappella della Madonna del Buon Consiglio a Tor de' Conti

## Un gioiello di fede brilla nel rione Monti

La Suburra fin dall'antichità, soprattutto nella parte al di là dell'attuale via Cavour, è stato uno dei quartieri più popolari e malfamati di Roma, abitato e frequentato da piccoli commercianti, prostitute e gente di malaffare, che spesso sceglievano luoghi poco illuminati e frequentati per consumare rapine, prepotenze, vendette personali. Per questo motivo nel 1834 la famiglia Sturbinetti, proprietaria di case nella zona, ottenne dal “Maestro delle Strade” che un vicolo cieco, angusto e malsicuro specialmente di notte - all'inizio di via Tor de' Conti, quasi davanti all'Arco dei Pantani - venisse chiuso per essere poi parzialmente utilizzato per la costruzione di una

piccola cappella dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Una richiesta dettata anche da un atto di fede verso la Vergine, ma dovuta essenzialmente a motivi di sicurezza, dal momento che la viuzza - dalla via Tor de' Conti e la scomparsa via degli Ibernosi - si inseriva negli edifici degli Sturbinetti ed era luogo di furti e “atti scandalosi”. Molto diffusa era nel Rione Monti la devozione per la Madonna del Buon Consiglio, ricollegabile all'evento prodigioso avvenuto a Genazzano il 25 aprile 1467, quando sulla parete di una chiesa in costruzione apparve l'immagine della Vergine col Bambino. Nella zona della Suburra era già stata edificata una chiesa, oggi sconsacrata,

inizialmente chiamata di San Pantaleo, che dal 1746 prese la nuova denominazione perché vi era stata collocata la riproduzione della miracolosa immagine.

La cappella, ai piedi della salita del Grillo, in prossimità del civico 1, ottenne nello stesso anno della sua costruzione, con decreto dell'11 giugno di Gregorio XVI, l'indulgenza di 200 giorni per i fedeli che si fossero fermati a pregare, come ricorda la lapide posta nella controfacciata. L'ingresso, protetto da una cancellata in ferro, si apre in un prospetto fiancheggiato da lesene che sorreggono il timpano triangolare sulla cui trabeazione è la scritta: MATER BONI CONSILII.

L'interno è costituito da un piccolo e suggestivo ambiente a pianta trapezoidale e con volta a botte. Agli inizi del Novecento è stato oggetto di una ristrutturazione - che ne ha ridotta l'ampiezza - per ricavare un vano superiore da adibire ad abitazione del sacerdote a cui era affidato l'ufficio nella cappella, mentre sulla parete destra venne aperta una porticina per permettere l'accesso alla camera sovrastante e al condominio adiacente.

Sopra un piccolo altare in legno, una cornice lignea barocca composta da nuvole, teste di cherubini con la colomba dello Spirito Santo e baldacchino, racchiude il quadro con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio.

Probabilmente è la medesima cornice che si trovava nella vicina chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio.

La tela ottocentesca raffigura la Vergine con gli occhi bassi rivolti al bambino che tiene in braccio. Le teste sono decorate da corone d'argento e in basso è la scritta dorata: MATER BONI CONSILII. La tela, già custodita in casa degli Sturbinetti, è probabilmente opera di Domenico Cassarotti che dipinse numerose quadri con questo soggetto, spesso commissionate da San Vincenzo Pallotti (21 aprile 1795 - 22 gennaio 1850), promotore a Roma di una rinnovata devozione per la Madonna. La cappella, in origine ricca di suppellettili e dipinti, purtroppo perduti, presenta sulla parete destra le stampe con le raffigurazioni di Santa Lucia e la Madonna del Rosario.

Sulla parete sinistra sono collocati un'acquasantiera vicino ad un Crocifisso ligneo, una stampa con l'immagine di San Vincenzo Pallotti ed alcuni ex voto. Sempre sulla stessa parete è inserita una lapide posta dal custode Armando Paolini in ricordo della festa in onore della Vergine del 26 maggio 1884, quando si celebrò il cinquantenario del collocamento nella cappella dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio, forse in sostituzione di un'icona più antica.

La tradizione narra di prodigiose apparizioni della Vergine nella cappella, tra le prime quella del 1 novembre 1836, quando “si voltò a destra e a sinistra quattro o cinque volte ben visibile a tutti i presenti, e scomparve”.

Nel 1968 la cappella fu acquistata dallo scapellotto romano Giulio Benassati da un discendente della famiglia Sturbinetti.

pagina a cura di Antonio Venditti [www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## La bellezza femminile nell'antico Egitto

Fascino e seduzione dalla terra del Nilo al Palazzo Reale di Milano

“...La bocca della mia sorella è un bocciolo di loto. Quando la bacio e le sue labbra sono aperte io mi sento ebbro senza aver toccato birra...”

Recita così un canto d'amore dell'Antico Egitto. Uno dei tanti inni alla bellezza che il popolo dei Faraoni intonava a elogio del fascino e della seduzione femminile. Amavano i bellissimi e si dedicavano alla cura del proprio corpo le donne del Nilo e perché la pelle fosse “luminosa e perfetta come la stella sorgente all'inizio dell'anno” ricorrevano a prodigiosi rimedi naturali. “Il colorito splendente seduce con lo sguardo” era il loro motto.

Un'interessante mostra, visitabile a Milano nelle sale di Palazzo Reale fino al prossimo 9 aprile, racconta “La Bellezza Femminile nell'Antico Egitto” con un percorso espositivo in cui la donna egizia si scopre nelle sue vesti di regina, sacerdotessa, moglie, amante e dea. Promossa dal Centro Studi di Aboca Museum, in collaborazione con il Museo Egizio di Firenze e l'Università di Pisa, l'esposizione è stata realizzata con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano. Più di cento preziosi oggetti testimoniano l'importanza che la bellezza aveva nell'antico Egitto. Quello che viene proposto al visitatore è un viaggio attraverso il profumato e millenario mondo degli oli, delle essenze e degli unguenti più elaborati. “...Io sono per te come un giardino che ho piantato di fiori di ogni erba dal dolce profumo...” afferma un altro seducente canto d'amore. Un'intera sezione della mostra è riservata al procedimento di estrazione dei profumi e al loro utilizzo nella vita quotidiana. Un'altra parte alle creme, alla depilazione e al tatuaggio. Tra le cure maggiori, come testimoniano dalle antiche

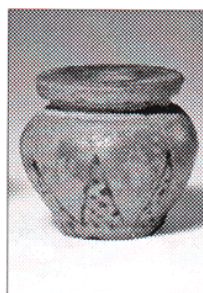
pitture, era il trucco degli occhi. Ma non solo. Nel “beauty-case” delle donne egiziane non mancavano rossetti, ciprie, fondotinta e specchi. Ottimo strumento per orientarsi in questo percorso è il bel catalogo edito dalla Aboca Museum in occasione della mostra e curato da Bresciani, Guidotti, Menghini, Piaggiotti e Silvano (“La bellezza femminile nell'antico Egitto, 221 pagine, illustrazioni a colori).

Contro le macchie della pelle, in un papiro, era proposto il seguente rimedio: “polpa del frutto dell'albero kesebet, mescolare con ocra rossa e

applicare molto spesso sul viso per due volte”. La cura dei capelli è documentata dall'uso di parrucche, pettini, spilloni, sostanze coloranti e ricette contro la caduta e l'invecchiamento.

Nell'ultima sezione, in cui sono presentate maschere funerarie e sarcofagi, la bellezza diventa arte e idealizzazione: “il mio desiderio è il cosmetico dei miei occhi”, recita lusinghiero un canto d'amore, perché “il vederti è lo splendore dei miei occhi”.

Alla bellezza nell'antico Egitto verrà dedicata l'intervista possibile di “Questa è Roma!”, la



trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato mattina dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti